INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER TORINO, via Santa Teresa, 11 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre Succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 30. In terza pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (le poste) 31 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

Commissione per la leva.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, *ore 4,20 pom.* — Stamane gli Uffici convocati per l'esame del progetto di legge sulla leva militare della classe 1868 non si trovarono in numero, eccettuati tre, i quali elessero commissari gli on. Mel, Pelloux e Mocenni.

La relazione Lacava sul bilancio degli interni — Una inchiesta per l'ospedale Pammatone di Genova — Le credenziali per De Launay — Il processo Ghiani-Mameli a Genova — La pretesa epidemia al Collegio militare di Napoli — Il vice-presidente della Commissione pei sussidi ai danneggiati dal terremoto — Rimostranze per gli incidenti francesi contro gli italiani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 8,25 pom.* — Oggi venne distribuita la relazione dell'on. Lacava sul bilancio degli interni. Il relatore dice che in seno alla Sotto-Giunta per quel bilancio vi fu soltanto discussione sopra un punto del bilancio, quello che riguarda il nuovo ruolo organico del Ministero, addivenendosi poi ad un accordo fra il ministro e la Commissione.

— Si assicura che il Ministero dell'interno manderà un commissario regio ad ispezionare l'Ospedale di Pammatone a Genova, nella cui amministrazione vi sono dei torbidi. Questo commissario sarebbe il prof. Albanese.

— Stamane venne firmata dal Re le credenziali che il nostro ambasciatore a Berlino, conte De Launay, presenterà al nuovo imperatore di Germania, Federico III.

— La Corte di cassazione di Roma ha deciso che il processo contro l'ex-deputato Ghiani-Mameli, autore del fallimento della Banca Agricola Sarda ed imputato di varie malversazioni, si tenga a Genova anzichè a Cagliari, per legittima suspicione, e anche per misura di ordine pubblico.

— Il Ministero della guerra smentisce le voci allarmanti sparse intorno ad una epidemia che sarebbe scoppiata nel Collegio militare di Napoli. Vi furono soltanto 14 allievi ammalati.

Oggidì essi sono tutti convalescenti. Negli ultimi giorni non si ebbe alcun nuovo caso di malattia.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale il senatore Giuseppe Costa viene nominato vice-presidente della Commissione pei soccorsi ai danneggiati dal terremoto in Liguria in surrogazione dell'on. Boselli, che diede le sue dimissioni.

— Telegrafano da Parigi che il nostro ambasciatore Menabrea ha fatto energiche rimostranze a voce e per iscritto al ministro Flourens circa i noti incidenti di Arles e del vapore italiano *Paranà* nel porto di Marsiglia. Il ministro Flourens promise di provvedere.

Si annuncia da Cannes che gli operai italiani colà residenti si erano costituiti in associazione di mutuo soccorso. Il prefetto aveva già approvato il regolamento sociale, ma il Ministero degli interni francese lo respinse.

Gli incidenti alla seduta della Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 8,35 pom.* — Alla seduta d'oggi della Camera è nato uno strano e curioso incidente.

L'on. Galli svolgeva la sua interrogazione sopra la facilità con cui gli olii sofisticati mediante muscole di cotone eludono le vigilanze governative.

Ad un punto, quando l'interrogante ebbe finito il suo discorso e tutti s'attendevano che il ministro Grimaldi si alzasse a rispondere, prese la parola l'on. Ellena, sotto-segretario di Stato del Ministero di agricoltura.

Il presidente Biancheri rispondeva: « Non posso accordargliela, trattandosi ora di interrogazione in cui, come alla sa, non possono interloquire che l'onorevole interrogante e l'onorevole ministro interrogato. »

Il ministro Grimaldi, levandosi con movimento di scatto: « L'ho incaricato io di parlare! »

Biancheri: « Allora dica pure come sotto-segretario di Stato... »

L'incidente ha provocato ilarità e commenti. La Camera è un po' agitata.

Lazzaro, volgendosi ad Ellena: « Come può ella parlare in nome del Governo, se è presente il ministro? » (*Rumori*)

Chiaves: « Pare anche a me una stranezza. »

Ellena (*vivamente*): « Parlo come sotto-segretario, nonchè come deputato. »

Biancheri: « No, no, come sotto-segretario soltanto. »

E qui nuova ilarità; ma l'incidente ha fine.

Ellena continuò confutando le cose dette dall'on. Galli. Affermò che abbiamo mezzi sufficienti per garantirci contro le contraffazioni degli olii mediante miscela.

Galli, replicando, deplorava che il ministro siasi disinteressato della questione delegando, sebbene stante, un rappresentante. Concludeva presentando una mozione analoga.

Dopochè l'on. Ellena ebbe risposto alla interrogazione, l'on. Lazzaro, continuando la questione, dichiarò che se il ministro Grimaldi aveva dato delegazione di parlare all'on. Ellena doveva, annunziarlo prima.

A che il presidente Biancheri: « Debbo dichiarare che il ministro Grimaldi me ne aveva dato annunzio ieri sera. » (*Commenti, rumori*)

Tutti osservavano che il presidente, quando diede la parola all'on. Ellena, non aveva fatto cenno alcuno di questa delegazione, forse perchè se ne era dimenticato. L'on. Bonghi affermava che era necessario l'annunzio dato pubblicamente alla Camera.

Il ministro Grimaldi ironicamente: « Non credevo che occorresse un atto notarile mediante usciere. (*Rumori*) D'altronde, — continuava, — per la prima volta che taccio facendo parlare gli altri, mi trovo in maggiori fastidi di quante volte abbia parlato io stesso. » (*Ilarità*) L'onorevole Grimaldi sostenne in seguito che il decreto col quale venivano stabilite le attribuzioni dei sotto-segretari di Stato non vietava che essi parlino invece dei ministri anche quando questi sono presenti. Quindi egli credeva di aver agito correttamente.

L'on. Lazzaro rispondeva allora vivacemente: « Adunque quando un deputato interpella si troverà nel rischio di essere fra il ministro ed il sotto-segretario. » (*Risa*)

Il presidente Biancheri riconosceva l'opportunità di studiare il quesito nell'occasione della riforma del regolamento della Camera. L'incidente era quindi definitivamente chiuso.

Alla seduta d'oggi mancava l'on. Crispi. Nei corridoi di Montecitorio si osservava, dopo la seduta, che almeno quando i sotto-segretari di Stato fungono da ministri dovrebbero recarsi al banco ministeriale.

Ancora il colpo di mano sulla Spezia — Il Re e l'Esposizione Emiliana — Gli scavi dell'antica Sibari — Concorso al Ministero della pubblica istruzione — Rosmini all'indice.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 9,5 pom.* — La *Riforma*, nel suo numero odierno, disapprova la pubblicazione fatta dall'*Esercito* d'una lettera in cui si parlava d'un preteso colpo di mano sulla Spezia, preparato dalla Francia. Il giornale ufficioso dice che, se i fatti narrati dal corrispondente dell'*Esercito* avevano un fondamento di verità, si doveva pensare che il Governo avrebbe provveduto alla difesa nazionale senza che si facessero delle pubblicità. Se i fatti non risultavano certi, la pubblicazione ne era ingiustificata, potendo eccitare pericolosamente gli animi degl'italiani contro una nazione vicina.

Proseguendo, la *Riforma* dice che il Governo fa ogni sforzo per evitare gli attriti colla Francia. Quindi, se una pubblicazione come quella fatta dall'*Esercito* sarebbe inopportuna in qualsiasi giornale, tanto più lo riesce trattandosi di un giornale militare, che dovrebbe scrivere ponderatamente su quanto riguarda l'eventualità di una guerra, quantunque l'*Esercito* non abbia relazione alcuna col Governo.

L'*Esercito*, uscito contemporaneamente, riafferma d'aver pubblicato in piena buona fede le informazioni allarmanti, ed offre ai giornali che lo attaccarono alcuni documenti giustificativi del suo operato.

— Il Re riceverà venerdì venturo il dottore Gaetano Tacconi, sindaco di Bologna, e l'on. Codronchi, per fissare seco loro il giorno in cui verrà inaugurata, coll'intervento sovrano, l'Esposizione dell'Emilia.

— Telegrammi giunti al Ministero della pubblica istruzione recano che negli scavi dell'antica Sibari si fecero importanti scoperte di tombe, monete ed oggetti diversi.

— Il Ministero dell'istruzione pubblica ha aperto un concorso per tre posti di vice-segretario allo stesso dicastero. Gli esami avranno luogo nel venturo mese di settembre.

— L'*Osservatore Romano* pubblica il testo delle frasi dei libri del Rosmini messi all'indice dalla Curia papale.

Ancora i provvedimenti ferroviari.
In Senato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 9,15 pom.* — La Commissione per i provvedimenti ferroviari tenne seduta anche oggi e continuò la discussione sull'articolo 3° della convenzione stipulata colla Società delle Meridionali, in dipendenza dell'articolo 1° della legge sui provvedimenti per la costruzione delle ferrovie complementari. Questo articolo 3° della convenzione regola le distanze chilometriche per le varie linee, cioè della Lecco-Colico, chilometri 39; Rocchetta-Melfi-Potenza, 67 chilometri; Rocchetta-Melfi-Gioja del Colle, 188 chilometri; Solmona-Isernia, 128 chilometri; Barletta-Spinazzola, 13 chilometri. In tutto 436 chilometri. L'articolo 3° verrà approvato con un ordine del giorno proposto dagli onorevoli Giolitti e Sorana col quale si chiede che venga allegato alla convenzione ed alla legge un tracciato delle linee che si votano.

— Nell'odierna seduta, il Senato si è occupato delle modificazioni alla legge sul Consiglio di Stato, approvando gli articoli del progetto sino all'ottavo.

L'assemblea della Stampa e la censura telegrafica.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 8,25 ant.* — Ieri sera ebbe luogo all'Associazione della Stampa la riunione per discutere sopra gli ultimi incidenti relativi alla censura telegrafica e sulle parole pronunciate dal ministro Crispi alla Camera nella seduta di giovedì 15 corrente.

Presiedeva l'on. Bonghi assistito dall'on. Chiala, vice-presidente, e dal signor Facelli, segretario. Il presidente Bonghi espose la narrazione degli incidenti deplorati, ricordò il discorso pronunziato dall'on. Crispi e la dolorosa impressione da esso prodotta non soltanto sui giornalisti, ma eziandio sul Paese. Tale impressione non si è cancellata neppure dopochè venne pubblicato il testo ufficiale del discorso nel giornale la *Riforma*, per dimostrare che le intenzioni di Crispi erano differenti da quelle interpretate prima. (*Bene*) L'on. Bonghi afferma che il giornalismo italiano non merita tali bissioni. Guardando l'elenco dei soci egli dice: « Quand'anco taluno dei giornalisti potesse aver commesso qualche atto meno lodevole, noi siamo assai migliori della nostra fama. Certo siamo migliori della maggioranza dei giornalisti europei, e lottiamo contro durissime necessità dando rarissimi esempi di corruzione che altrove sono frequentissimi. » (*Applausi*)

L'on. Bonghi prosegue poi facendo un vivace esame delle condizioni del giornalismo odierno e dell'influenza del telegrafo sopra il suo sviluppo, donde deriva l'assoluta necessità di un'ampia libertà telegrafica. Teme che certi antichi giornalisti, fra cui l'on. Crispi, non comprendevano abbastanza lo spirito del giornalismo attuale. D'altronde nel giornalismo vi furono difetti in tutti i tempi; chi non ebbe debolezze scagli la prima pietra. (*Bravo*) L'on. Bonghi finisce con un caloroso appello all'avvenire del giornalismo onesto e studioso. Conchiude proponendo un ordine del giorno concertato col Consiglio direttivo e consono alle idee svolte. (*Applausi*) Il presidente comunica un telegramma dell'on. Roux, vice-presidente dell'Associazione, nel quale venivano esposti taluni concetti in merito alla questione discussa. Aperta la discussione generale, parlano in diverso senso i soci Avellone e Boccio, producendo un po' d'agitazione nell'assemblea. Il socio Luzzatto ringrazia la presidenza per le espressioni usate, tuttavia desidera che si insista vivamente contro la violata libertà telegrafica, e si tuteli efficacemente il decoro giornalistico. (*Bene*) Indi, a nome di parecchi colleghi, presenta il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione della Stampa, a tutela della
« libertà telegrafica che antichi o recenti atti
« hanno menomato, fa voti perchè si provveda
« con legge a garantire contro ogni possibile
« arbitrio di fatti, nonchè di giudizi, questa ne-
« cessità di un giornalismo veramente libero ed
« indipendente. Quindi affida alla presidenza di
« nominare una Commissione coll'incarico di far
« proposte intorno ai modi di tutelare la libertà
« telegrafica. »

Quindi affida alla presidenza la nomina di una Commissione coll'incarico di fare proposte intorno ai modi di tutelare la libertà telegrafica.

Il presidente Bonghi dichiara che il Consiglio direttivo accetta l'ordine del giorno Luzzatto, poichè compendia quello della presidenza. Il socio Avellone insiste sopra un altro ordine del giorno più accentuato. (*Rumori*)

Posto in votazione, l'ordine del giorno Avellone è respinto, e viene invece approvato alla quasi unanimità l'ordine del giorno Luzzatto. (*Applausi*)

La seduta viene sciolta fra le vivaci discussioni dei soci.

La Commissione delegata dalla presidenza risulta composta dai soci Avanzini, Levi Carlo, D'Arcais, Pettinati e Luzzatto.

La questione dei sotto-segretari di Stato — Il Consiglio geodetico — Morte di un patriota — Il Comitato liberale per le elezioni municipali romane — La Cuneo-Saluzzo e la Ovada-Asti comprese nel contratto colla Mediterranea.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 8,35 ant.* — L'Ufficio di presidenza della Camera, in seguito all'incidente nato ieri per l'on. Ellena, il quale, dal suo scanno di deputato, volle parlare come sotto-segretario di Stato, si è riunito stamane per decidere intorno al metodo da adottarsi per l'intervento dei sotto-segretari di Stato nelle discussioni parlamentari.

— Si crede che domani la Camera prenderà le vacanze di Pasqua, prorogandosi fino ai primi giorni del venturo aprile.

— Il Consiglio geodetico è stato così composto: Presidente, il generale Annibale Ferrero; membri, il professore Pisati, rappresentante del Ministero dell'istruzione pubblica; il comm. Magnaghi, rappresentante del Ministero della marina; il cav. Giordano, rappresentante del Ministero d'agricoltura; il comm. Artom, pel Ministero dei lavori pubblici; il maggiore Siacci, per quello delle finanze, ed un capo-sezione del Ministero della guerra.

— È morto a Frosinone Francesco Ricci, patriota romano, che fu membro del Governo nel 1848. Aveva 70 anni; combattè a Mentana, esondo esule pontificio, e fu amicissimo di Urbano Rattazzi, che morì nella sua casa. Era anche amico di Cairoli, Nicotera e Zanardelli.

— Ieri sera si è adunato il Comitato centrale liberale per deliberare sulla formazione della lista elettorale per le prossime elezioni. Presiedeva l'assemblea l'on. Menotti Garibaldi. Assistevano ad essa i consiglieri comunali Baccarini e Balestra. Venne approvata la nomina di una Commissione scelta dalla presidenza, dalle Associazioni e dai giornali liberali. Questa Commissione ha incarico di compilare definitivamente la lista per le prossime elezioni, escludendo qualsiasi transazione clericale.

— Nonostante le smentite dei giornali, si accerta che nel nuovo contratto firmato colla Società Mediterranea è compresa la costruzione delle linee Cuneo-Saluzzo e della Ovada-Asti.

CORRIERE D'AFRICA

Le truppe rimangono in Africa.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, *ore 3,5 pom.* — Oggi salpa alla volta di Massaua il *Bosforo*. Reca a bordo pochi soldati, 3000 balle di paglia e fieno compresso, 2700 sacchi di avena e crusca, 1400 casse di pasta, 200 sacchi di legumi, 200 barili di calce, 30 tonnellate di legna, 19 casse di materiale pel genio, artiglieria e Corpo sanitario, e 30 tonnellate di ghiaccio.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Correvano nuovamente a Massaua voci circa la supposta partenza del negus verso il Sud. Notizie datate ieri notte confermano che nulla è mutato nel contegno degli Abissini che continuano a rimanere nei campi di Asmara, Vokitba, Godofelassi e Gura. Ghinda rimane sempre abbandonata; a Gura, Arafali ed Ua-à v'ha completa calma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 8,25 pom.* — L'*Esercito* scrive essere probabile che il rimpatrio d'una parte delle truppe che trovansi in Africa venga rinviato a più tardi. È probabile che il Corpo di spedizione rimanga in Africa durante l'imminente estate; nel qual caso si prenderebbero peraltro le opportune disposizioni per provveder loro salubri alloggiamenti.

Si dice che a Massaua non si esclude tuttavia la possibilità d'importanti avvenimenti, in causa della difficile situazione in cui trovansi gli abissini, per la mancanza di viveri e pel continuo progresso dei dervisci.

La partenza di Malmusi e di Massicault da Tunisi.

TUNISI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, — *ore 11,40 ant.* — Lunedì, 19, è partito improvvisamente per l'Algeria il console generale italiano comm. Malmusi, già stato surrogato dal nuovo console cav. Berio. Il Malmusi è partito così per sottrarsi alle dimostrazioni di simpatia che la colonia italiana non avrebbe mancato di fargli.

Nello stesso giorno è partito pure il ministro residente francese Massicault, chiamato telegraficamente a Parigi. Si crede che egli non farà più ritorno a Tunisi.

Il discorso tenuto dal nuovo console italiano Berio alla nostra colonia ha fatto una buonissima impressione.

La commemorazione nella cappella di Charlottenburg.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Oggi, alle ore 11, si fece la commemorazione solenne fatta dalla Corte nella cappella di Charlottenburg; la tumulazione della salma nel mausoleo è aggiornata a sabato alle ore 3. Nella sala dei cavalieri nella reggia di Berlino l'imperatrice Vittoria riceverà coloro che parteciparono ai funebri dell'imperatore Guglielmo.

La parte degli Italiani nel lutto della Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica una lettera dell'ambasciatore italiano conte De Launay al conte Herbert Bismarck per comunicare nuove manifestazioni attestanti nuovamente l'unanimità dei sentimenti degli Italiani che associansi al lutto della nazione tedesca, nonchè i voti ardenti per la guarigione dell'imperatore Federico. Trattasi di manifestazioni: della Società Italiana di beneficenza di Lipsia; degli operai minatori italiani di Beuthen (Alta Slesia); della Camera di commercio di Messina; del Consolato italiano a Tiflis. Nell'indirizzo i minatori esprimono profonda condoglianza per la dolorosa perdita, deplorata dal mondo intero, dell'imperatore Guglielmo, invariabile e fedele amico, fino alla morte, della Casa Reale d'Italia. Conchiudono emettendo voti ardenti per la salute dell'imperatore Federico e ricordando la visita a Roma, in cui egli, Kronprinz, conquistò tutti i cuori italiani.

Nuove rivelazioni
sugli apprestamenti guerreschi della Francia.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 8 ant.* — L'*Italia* d'oggi pubblica una lettera — ch'essa dice esserle giunta da persona influente ed addentro nelle segrete cose — in cui si insiste a proposito delle rivelazioni dell'*Esercito Italiano*, aggiungendo altri dei nuovi particolari. L'estensore della lettera comincia dichiarando che dagli ultimi giorni dello scorso gennaio in poi, quasi ogni giorno pervenivano ai Ministeri della guerra e della marina notizie allarmanti e particolareggiate intorno ai sollecìti apprestamenti guerreschi che si compievano negli arsenali francesi sì di terra che di mare.

Indi continua:

« Mentre noi si polemizzava sul più e sul
« meno, in Francia si preparavano ad imporci
« colla forza quanto non riuscivano ad imporci
« colla trattative. Il Governo dapprincipio non
« poneva fede agli allarmi; fu solo nella prima
« decade di febbraio che aprì gli occhi. Poco
« dopo abbiamo visto giungere dall'Inghilterra
« la flotta dell'ammiraglio Hewett ancorandosi
« metà a Genova, metà alla Spezia. Checchè
« possa aver dichiarato il Governo inglese a chi
« lo interpellava in Parlamento se coll'Italia a-
« vesse stipulato trattati per un'azione marit-
« tima, è fatto incontrastabile che l'Hewett,
« giungendo in Italia, si pose a disposizione
« delle nostre supreme autorità militari e ma-
« rittime. Non solo; ma l'Inghilterra, il prin-
« cipe di Edimburgo, che comanda la flotta in-
« glese del Mediterraneo (la quale stanzia a
« Malta), mandò ordine di tenersi pronta al
« menomo accenno. Questa flotta, in caso di un
« attacco, avrebbe dovuto accorrere per fare, a
« sua volta, un colpo di mano su Tolone e Mar-
« siglia. »

Queste le rivelazioni. La lettera poi continua domandandosi come avrebbe potuto l'Italia respingere il nemico, dato che fosse piombato improvviso.

« Vi risponda — dice l'estensore della lettera
« — il fatto stesso per cui dovette fra noi ac-
« correre la flotta inglese. Il Paese — continua
« — deve alzar forte la voce perchè si faccia
« la luce intorno alle condizioni presenti della
« guerra e della marina in Italia. La *Lepanto*,
« ad esempio, la quale costa circa 30 milioni,
« quali servigi potrebbe rendere? Di quali navi
« avremo potuto disporre con efficacia, data una
« collisione colle navi francesi? »

La lettera si chiude domandando al Governo che affidi per lo meno all'esame segreto d'un comitato di senatori e deputati i rapporti inviati al Ministero in questi ultimi tempi dagli ammiragli ed ufficiali superiori di marina circa la velocità vera, la stabilità in mare e l'efficacia che i comandanti possono ripromettersi dalle artiglierie di mare, dalle torpediniere, navi, incrociatori ed avvisi.

L'*Italia*, pubblicando la lettera, ritiene esagerate le informazioni circa il colpo di mano di cui si attribuisce l'intenzione alla Francia, ma insiste perchè si riordinino efficacemente i Ministeri della guerra e della marina in modo da poter essere pronti contro ogni sorpresa, anche la più impensata, da parte di qualunque nazione.

NOTA. — Noi non vorremmo che si esagerasse: ma pur troppo esagerazioni vi sono da una parte e dall'altra. Che in certi momenti si fosse molto malumore tra Francia e Italia non è novità; di questi brutti momenti ne avemmo non solo nel corrente 1888, ma anche altre volte nel 1878, forse nel 1881 e in altre date. Che lo spirito pubblico in Francia sia molto eccitato contro noi, nemmeno questo è una novità; troppi sintomi lo palesano. Epperò che convenga stare in guardia è prudente e doveroso. Ma per la serietà nostra non esageriamo. Se era od è possibile un'azione contro noi da parte di Francia, non era e non è possibile quel colpo di mano che l'*Esercito* con leggerezza ha pubblicato (*Veggasi a questo proposito in 2ª pagina*). Adesso poi insistere anche nella nostra impreparazione è un altro male. Avremo ragioni di tornare sull'argomento; ma stimiamo pericoloso questo ricorso al *lupo* quando il lupo non c'è, e si consideri bene che taluni il male immaginario ha prodotto il male vero; nè provvede seriamente alla pace chi raccoglie ed esagera ogni voce di malumore e inventa ogni momento un principio di guerra.

Boulanger sotto inchiesta.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Il Consiglio d'inchiesta sull'affare Boulanger si è costituito sotto la presidenza del generale Février. Il generale Boulanger fu invitato a comparire domani.

Ci scrive il nostro corrispondente da Parigi:

« 21 marzo.

« Il Governo ha nominato ieri sera il Consiglio d'inchiesta che deve giudicare la condotta del generale Boulanger, ma ha mantenuto il *segreto più assoluto* sui nomi dei cinque generali di divisione che lo compongono. Si dice che il Consiglio deve radunarsi soltanto lunedì prossimo.

« Vi ho detto in precedenti informazioni che il generale Boulanger è vittima soprattutto dei suoi troppo pericolosi amici. Vi offerò un'altra prova in appoggio. A Lione è uscito un nuovo giornale boulangista, sul genere della *Cocarde*, col titolo assai strano di: *Quand nous voudrez!* In esso si parla addirittura di una futura monarchia Boulanger; ecco un brano del giornale:

« Se un giorno Boulanger ci tornerà portando
« nelle pieghe della bandiera la fortuna e la vit-
« toria, se riesce a riprendere l'Alsazia o la Lorena,
« se la voce del popolo lo chiama innanzi a più alti
« destini, noi non saremo di quelli, che avendolo
« visto alla *peine*, rifiuteranno di vederlo a l'*hon-*
« *neur*. Il primo che fu re non fu che un soldato
« fortunato. Noi auguriamo al generale Boulanger
« di essere questo soldato. Lo speriamo per lui e
« per noi! »

Ecco dunque Sua Maestà Boulanger I sull'orizzonte.

LE IMPRESE DELLA GUERRA
e le opere della pace nella vita del generale Roca

Crediamo che riusciranno graditi ai nostri lettori alcuni nuovi particolari intorno alla carriera militare e politica del generale Roca; la quale fu veramente una delle più avventurose e più brillanti non solo, ma anche delle più notevoli e più importanti storicamente, di cui ci offrono esempio da mezzo secolo gli Stati dell'America Meridionale.

Come già dicemmo, egli fu presidente della Repubblica Argentina dal 1880 al 1886 e sarà, molto probabilmente, il successore dell'attuale presidente Juarez Celman, suo cognato, quando questi abbia compiuto il proprio periodo sessennale. A quest'altissimo ufficio di presidente d'una Repubblica la quale si estende sopra uno spazio grande all'incirca quanto dieci volte l'Italia, egli salì per effetto d'un singolarissimo complesso di virtù e di fortune, di quali militari e politiche, che offrirebbero un interessantissimo oggetto di studio.

Figlio d'un valoroso ufficiale, entrò in un collegio militare a sedici anni, e si trovò, appena uscito dal collegio, alla battaglia di Cepeda, combattuta vittoriosamente per l'unificazione dell'Argentina, e poi a quella più sanguinosa di Pavon, e in altri fatti d'arme di quella guerra civile lunghissima; dopo la quale, nel 1865, fece parte dell'esercito d'operazione contro il Paraguay. In questa guerra terribile, che durò quattro anni, con immenso spargimento di sangue, il Roca combattè quasi in ogni incontro, segnalandosi per prove splendide di valor personale, soprattutto nell'assalto delle fortificazioni di Curupayti, dove perdette due terzi del suo battaglione, e fu l'unico ufficiale che rimanesse a cavallo dopo il combattimento. Portato all'ordine del giorno dell'esercito, egli entrò quel giorno, si può dire, nella storia del suo paese.

Nel 1870, nella guerra contro la provincia d'Entre-Rios ribellatasi, fu vinta la battaglia decisiva di Ñambé grazie ai consigli del tenente-colonnello Roca. Nel 1874 fu mandato lui, rimasto sempre fedele al Governo nazionale, a combattere l'esercito insorto del generale Arredondo; e pure non disponendo che d'una esigua forza, egli riuscì con un seguito di abilissime operazioni, a spingere l'esercito nemico due volte, a circuirlo, a schiacciarlo in quattr'ore di battaglia, e a prenderlo prigioniero in un col suo capo; vittoria che fu di altissima importanza per la Repubblica, perchè si estinse per sempre lo spirito di sovversione e si chiuse il periodo dell'anarchia.

Da quel momento la carriera del Roca, divenuto popolarissimo, non fu più che una rapida ascensione verso il potere. Essendo urgente di porre un termine alle incursioni degli indiani della Pampa, che in varie occasioni avevano vinto anche dei grossi corpi d'esercito e minacciato perfino la capitale, il generale Roca propose al ministro della guerra un piano di guerra offensiva che, adottato ed eseguito poi da lui medesimo nel 1879, fu come il colpo di grazia dato alla barbarie e la soluzione definitiva del grande problema sul quale s'erano affaticate invano per trecento anni le forze del popolo argentino. Egli invase l'immensa Pampa con quattro distinti corpi d'esercito, diretti per quattro vie convergenti, i quali, cacciando i selvaggi davanti a sè con rapidissime marcie e ardite ricognizioni, spazzarono un'estensione di fertilissimo terreno equivalente a due volte la superficie d'Italia, e portarono i confini della Repubblica fino al Rio Negro. Il grande entusiasmo destato in tutto il paese da questa spedizione sollevò il generale Roca alla presidenza, dove, appena giunto, formulò il suo programma di governo in due parole: *pace e amministrazione*, e vi rimase rigorosamente fedele. Facilitare agli stranieri il loro stabilimento nel paese, proteggere la libertà del lavoro, mirare a svolgere tutti gli elementi di vita e di progresso economico e liberale furono i suoi massimi intenti, ed ebbe nell'opera il plauso di tutte le colonie, ma in particolar modo, già lo dicemmo, quello dei 350,000 italiani là stabiliti, ai quali egli ha sempre dimostrato, come e quanto gli era concesso, una simpatia a cui rispose la gratitudine.

A dare un'idea dell'incremento preso dalla Repubblica Argentina durante i sei anni dell'Amministrazione del generale Roca basterà dire che la sua popolazione aumentò del 32 0/0; che la cifra dell'immigrazione annuale si triplicò e sorpassò il numero di 10,000 individui; che si duplicò il dominio territoriale della nazione; che il movimento commerciale si elevò, da 550 milioni di lire ch'era nel 1880, a 1215 milioni nel 1886; che nel medesimo tempo le rendite dello Stato divennero più che doppie; che si raddoppiò quasi l'estensione delle terre coltivate; che si triplicò il percorso delle ferrovie, e che infine ebbe un grandissimo accrescimento l'istruzione pubblica per fondazione di nuove scuole primarie e secondarie, avendone lo stesso generale Roca inaugurate persino in un sol giorno a Buenos-Ayres, tutte in edifizi moderni, spaziosi ed igienici.

Tre altri importantissimi atti furono compiuti sotto l'amministrazione del generale Roca: la legge sulla *prevalenza dell'educazione laica ed obbligatoria*, la quale provocò un'audace opposizione del clero, che ebbe per conseguenza l'espulsione del nunzio apostolico dalla Repubblica *nel termine di ventiquattr'ore*; la risoluzione pacifica dell'antica e delicata questione dei confini col Chilì e col Brasile, che racchiudeva il pericolo d'una guerra; e la *federalizzazione* di Buenos-Ayres, decretata definitiva ad esclusiva capitale dello Stato, dopo la fondazione della città La Plata, capitale della provincia, nuova e validissima assicurazione di concordia e di pace per l'avvenire.

Tale è, in brevissimi termini riassunta, la storia militare e politica del generale Roca; della sua vita tempestosa e rude, svoltasi in gran parte fra le vicende tragiche delle guerre civili, in mezzo a battaglie furiose, e negli ultimi solitari confini della civiltà, nessun indizio si rivela nel suo viso dai lineamenti signorili e dall'espressione mite, e nei suoi modi d'una gentilezza affabile, quasi timida, che ispirano, a quanti l'avvicinano, la più viva e schietta simpatia.

Sappiamo che alcuni egregi nostri concittadini intendono offrire un banchetto all'illustre ospite prima che lasci la nostra città. Torino è l'ultima tappa che il generale Roca fa in Italia; di qui recasi direttamente in Francia; epperò la dimostrazione che gli si vuol dare da noi sarebbe come il saluto degl'Italiani a un valoroso soldato e ad un benemerito statista dal quale tanto ebbero e tanto possono ancora ripromettersi i molti connazionali che formano la numerosa colonia italiana nella Repubblica Argentina.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, *ore 1,15 pom.* — L'assemblea della **Compagnia Fondiaria Italiana** votò oggi un dividendo di L. 20 50, compreso l'acconto di lire 7 50 già distribuito.

BORSA UFFICIALE.
23 marzo

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 10 1/2**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Franc. —3 1/2	101 60 — 101 75	— — — —
»	101 65 — 101 80	— — — —
Svizzera	101 40 — 101 55	— — — —
Londra +2	— — —	25 38 — 25 60 —
Id. lungo	— — —	25 38 — 25 60 —
Germania +3	— —	breve 123 1/8 123 5/8
		lungo 125 1/4 125 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (*A. Gonetti*) — 23 marzo. — Il Boulevard, che quota la nostra Rendita a 94 47, non fa altro che attestare, secondo noi, la poca o nulla volontà di operare. Anche sulle altre piazze estere perdura la debolezza già accennata da vari giorni, senza cause cognite.

Continuano in tutto le buone notizie sulla salute dell'imperatore Federico, e noi non possiamo che ripetere i nostri augurii, certi che una completa guarigione influirà favorevolmente su tutti i mercati.

Ore 12. — Borsa nulla.
Rendita contanti 96 15 96 20.
Rendita fine corrente 96 17, 96 22
Rendita fine pross. 96 37 96 42.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	785 — 786 —	Meridion.	785 — 786 —
B. Torino	778 — nom.	Mediterr.	612 — 613 —
Subal. sul.	2 6 — 257	Gener.	580 — nom. —
B. Sconto	163 50 164 50	Veneta	184 50, 185 50
Tiber. vec.	495 — 497 50	Esquilino	190 —, 191 —
Cred. Tor.	342 50 343 50	Fond. Ital.	303 —, 304 —
Ind. Comm.	211 — 212 —	Cartiera	300 —, nom. —

Cassa sovv. Costruz. Milano 319 50, 320 50.

« Stati, vorrebbero rifarsi sulla piccola Svizzera. Ma « ei son rose fioriranno. »

La *Gazzetta Ticinese* ha ragione: non è la prima volta che vengono messe in giro queste voci e che essa le raccoglie; come non è la prima volta che ci accade di smentirle, per tranquillarla. La *Gazzetta Ticinese* non deve dimenticare quello che le abbiamo detto altra volta: che in Italia sono possibili tutte le aspirazioni a ingrandimenti di territorio... anche le più inverosimili, meno questa che riguarda il Ticino, alla cui annessione non pensa alcuno e nè meno (anzi essi meno che gli altri) quei pochi politicanti a cui essa fa allusione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 marzo.

È aperta alle ore 2,31 pom. Pochi deputati nell'aula. Sono presenti i ministri Magliani, Boselli e Grimaldi.

ADAMOLI, LUCIANI e TEGAS raccomandano petizioni.

GALLI svolge la sua interrogazione sopra la facilità con cui gli olii, sofisticati mediante miscele di cotone, eludono le vigilanze governative. Soggiunge che invece reca danno la vigilanza eccessiva sugli olii d'oliva, i quali pel loro costo non possono far concorrenza agli altri. Propone che si stabiliscano severe penalità per quelle volte in cui si scoprono le miscele.

MAGLIANI osserva a Galli che una autorevole Commissione, presieduta dal senatore Cannizzaro, con voto confermato dal Collegio dei periti doganali ha ritenuto che nello stato presente siasi trovato un reagente per iscoprire le miscele; non crede quindi sia da censurarsi il Governo se quel reagente chimico fu adottato dall'amministrazione. Continuerà però a studiare il problema per venire ad un risultato più concreto e pratico; e quando occorrerà presenterà gli opportuni provvedimenti.

ELLENA, sotto-segretario di Stato per il commercio, dimostra buono il sistema seguito dal Governo circa il reagente Bechi, che fu ritenuto idoneo da una Commissione competente e da un Consiglio di periti. Ciò non esclude che le esperienze si continuino per seguire e prevenire le nuove scoperte industriali; ma per ora l'amministrazione è guarentita da ogni frode.

GALLI, non soddisfatto, presenta la seguente mozione: « La Camera, considerando che i mezzi finora adoperati per riconoscere l'esistenza dell'olio di cotone nell'olio d'oliva non rispondono completamente allo scopo, considerando che avvi grave divergenza tra eminenti chimici sulla possibilità di trovare il vero reagente per scoprire la frode nella suddetta miscela, considerando che nelle discussioni negli anni 1881, 1887 e 1888 ha avuto in animo di difendere l'industria olearia-oliva da tutte le insidie che l'hanno così enormemente danneggiata, considerando che la finalità voluta per varie cause non ha potuto conseguirsi, delibera d'invitare il Governo a presentare il più presto un disegno di legge che risolva tutto il grave problema. »

MAGLIANI propone che la risoluzione Galli sia discussa immediatamente prima del bilancio della spesa del Ministero delle finanze. — Così rimane stabilito.

LAZZARO, ora che l'interpellanza è esaurita, fa osservare che, essendo presente Grimaldi, ministro del commercio, il sotto-segretario di Stato Ellena non aveva ragione di difendere gli atti dell'operato del Ministero, tanto più che il ministro non avevalo a ciò autorizzato.

Il PRESIDENTE DELLA CAMERA risponde a Lazzaro che, secondo la legge 12 febbraio 1888 ed il successivo regolamento, i ministri possono delegare le loro attribuzioni ai sotto-segretari di Stato, e che il ministro Grimaldi da ieri avevalo avvertito di delegare Ellena a sostenere la discussione nella interpellanza di Galli.

LAZZARO insiste nelle sue osservazioni e prega il solerte presidente a presentare la questione sollevata alla Commissione del regolamento per la Camera, perchè la studi e la risolva.

Il PRESIDENTE DELLA CAMERA legge l'articolo della legge citata, sostenendo che la delegazione data dal ministro del commercio è perfettamente regolare.

BONGHI sostiene che se la delegazione occorre, questa deve essere per iscritto e annunziata pubblicamente; in caso diverso un sotto-segretario di Stato potrebbe impegnare la responsabilità del ministro.

GRIMALDI consente colla interpretazione della legge data dal presidente. Risponde a Bonghi di aver annunziato la sua delegazione al presidente, e non ritiene che essa debba essere data per iscritto.

LAZZARO insiste nella sua proposta, che la questione sia fatta esaminare e decidere dalla Commissione permanente per il regolamento della Camera per sapere in qual modo debba funzionare l'istituzione dei sotto-segretari.

Il PRESIDENTE dichiara esaurito l'incidente.

Riprendesi la discussione dell'art. 6 del *progetto per la proroga della legge per agevolare ai Comuni la costruzione di edifizi scolastici*.

FINOCCHIARO, relatore, in seguito alle osservazioni fatte ieri da parecchi oratori all'art. 6, dichiara che la Commissione propone la seguente nuova redazione: « Gli edifizi costruiti, ampliati o restaurati con prestiti contratti in base alla presente legge non potranno essere destinati ad uso diverso da quello per il quale il mutuo fu concesso. Qualora ne sia invertita la destinazione senza speciale autorizzazione governativa, lo Stato, salvi sempre gli altri provvedimenti consentiti dalle leggi, avrà diritto a rivalersi contro il Comune tanto per le somme pagate, quanto per l'onere assunto per il servizio del prestito. »

Parlano in seguito, facendo proposte di emendamenti od osservazioni varie, Carazza-Amari, Lugli, Bonfadini, Bonghi, Calvi, Martini F., Arcoleo, Coppino, Costantini e Nicolosi.

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

VILLA presenta la relazione sul primo libro del Codice penale.

Levasi la seduta alle ore 6,30.

REATI E PENE

Il processo degli strangolatori

Tipi e romanzi della vita equivoca.

(Corte d'assise di Milano).

Milano, 23 marzo.

(oc.) — Il processo pel tentato strangolamento della vecchia Oldani s'è venuto delineando chiaramente. Fu interrogata la Ravetta Giuseppina, sorella del grassatore. È uno strano tipo di donna. Parla spedita, chiara, serrata. Nei punti culminanti sa trovare la nota commovente e il singhiozzo. S'è già acquistata la simpatia del pubblico, il quale ne preconizza già l'assoluzione. Infatti, di lei non si può dire che questo: o è innocente o è la più abile delle furfanti.

Il processo contro lei è semplicemente indiziario. Essendo amica della vecchia Oldani, presso cui stette tre mesi nel 1884, se ne deduce che sia stata lei ad istruire gli assassini sulla topografia della casa, sulle abitudini della vecchia e sul bottino che il « colpo » poteva offrire.

La Ravetta risponde ch'ella bensì ebbe occasione di parlare a suo fratello di ciò che si riferiva alla Oldani, ma senza immaginarsi lo scopo delle domande rivoltele. « A mio fratello — dice — io feci sempre da mamma, lo dissuadeva io dai tristi propositi e dalle spese di lusso. »

Ella ebbe interessi vecchi colla Oldani; comperò da lei un braccialetto e una spilla per 300 lire; glieli pagò. Comperò quindi altri oggetti, ricevendo del denaro in prestito e rilasciò due cambiali per 620 lire. Narrando ciò, marca la frase che nelle 620 lire erano compresi anche gli interessi, come volesse implicitamente far notare che essi non erano normali.

Una volta la Oldani — visto che le due cambiali non venivano mai pagate — la minacciò di andare dal di lei amante, l'Origoni, a pretendere il pagamento, non solo, ma a far certe rivelazioni che alla Ravetta sarebbero spiaciute.

Si capisce il che poteva trattarsi. A questo ricordo la Ravetta scoppiò in nuovo pianto.

Due circostanze sole rendono torbida la situazione di questa sciagurata. Il fatto, cioè, che dopo il delitto, il fratello essendo andato a cercarla e non avendola trovata in casa, lasciò alla portinaia l'incarico di dirle che « l'affare era combinato; » più l'altro fatto che la Oldani asseriva esser stata la Giuseppina da lei un'ora prima del delitto a trovarla.

Il primo lascierebbe supporre un accordo; il secondo dinoterebbe come la Ravetta potesse essere l'avanguardia degli assassini per esaminare il terreno.

Su quest'ultima però la Oldani si mantenne incerta; sull'altra la Ravetta non sa dir altro che per essa rimase stupefatta della incomprensibile missiva, ed il fratello, interrogato da lei, di fronte ad altri rispose colla scappatoia d'uno scherzo.

Fra tanto fango di prostituzione, ladroneccio e viltà spira però un fiore gentile; quello dell'amor fraterno. La Giuseppina e il Roberto Ravetta non hanno che uno scopo: rendersi reciprocamente meno grave la situazione, e lo fanno con una tal foga di sentimento da riuscir strana. Non una recriminazione da parte della Giuseppina contro il fratello. Eppure potrebbe esserle utile lo staccarsi completamente da lui ed il rinnegarlo.

Ricorda com'egli fosse sorvegliato dalla polizia e come ella si fosse fatto promettere da lui di recarsi ogni giorno a trovarla (infatti vi andava) per sorvegliarlo e consigliarlo al bene.

Tutto questo, detto con voce limpida e calore mistrale d'eloquio, impressionò talmente, che uno degli avvocati, volto al banco della Stampa, disse:

— La voce della Ravetta vale dippiù che tutto il banco della Difesa.

Non vi trattengo sul Meravigli — il ricettatore — figura losca ma secondaria. Nega d'esser stato ricettatore sciente della refurtiva, su lui però pesa il preconcetto della capacità a delinquere. Fu implicato anche nel famoso furto delle 40 mila lire commesso nel 1881 a Mantova a danno del cambiavalute Leonardo Fara.

Ma la curiosità maggiore fu rivolta alla vecchia Oldani.

Quando si presentò curva, stecchita, avvolta in una lunga pelliccia nera ed appoggiata al braccio dell'usciere, un rumore sordo si sparse per l'ampia aula oscura. Questa reduce della morte pareva uno spettro. Dalla sua gola usciva la voce sottile, fischiante, a scatti, come se l'aria trovasse ancora nel gorgozzule l'ostacolo della stretta subita. È un tipo. Chi volesse ritrarre l'affitta-camere non potrebbe convenevolmente scegliere un modello diverso. Nelle sue linee l'austerità della madre nobile corsa dalla equivocità della vecchia d'affari... non sempre puliti.

Narrò la tragica scena come meglio non avrebbe potuto farlo una commediante. Quando giunse al punto di mostrare come l'avevano presa per la gola legandole al collo tenacissimo il vecchio *foulard*, s'alzò ritta di fronte al pubblico, aprì le braccia come un Cristo e gettò indietro la testa sbarrando gli occhi. Sul bianco sfondo dell'interno della pelliccia il corpo sottile, che pareva fasciato dall'abito nero di lana, spiccò con un effetto terrificante, mentre il lungo naso aguzzo si disegnava nel vuoto diafano e profilato.

Ella persiste nell'accumulare i suoi sospetti sulla Ravetta; pare che ci sia dell'accanimento nella sua insistenza senile.

Quando il presidente le chiese per qual somma le avessero rubato, rispose:

— Oh tanti, tanti!

— Ma quanto? Precisate.

— Tanti, tanti, tanti...

E la mano stecchita disegnava dei gesti come si trattasse d'un tesoro imponderabile. Dippiù non fu possibile farle dire. Forse nella sua testa affaticata non tanto s'affacciava la visione delle gioie e dei denari per 1500 lire, quanto quella dei risparmi minuti e delle preoccupazioni durate tanti anni onde accumularsi quella parte di peculio rapito.

Vi ho accennato nell'altra mia ai romanzi di distrosccna di questo lugubre processo.

Essi cominciano già a sfilare davanti al pubblico, ansioso d'emozioni.

Il nome dell'Origoni, l'amante della Ravetta, che tanto fece per salvarla, viene ripetuto ad ogni tratto, come pure il nome della bambina — la piccola Maria — per la quale contro la Ravetta è iniziato un altro processo (ve l'ho accennato nell'ultima mia) per tentata supposizione d'infante.

Anche questa è una pagina di romanzo.

L'Origoni una decina d'anni fa strinse relazione con una giovane di buona famiglia. Ve ne risparmio le generalità, perchè le inesorabilità della discussione non l'hanno ancora portata in pubblico, e non voglio essere il primo a violare una tomba. Dirò solo il suo nome: Elisa.

Nacque una bambina; ma la riparazione dell'onore non fu possibile, perchè l'Origoni, per quanto legalmente separato, aveva moglie. La madre si sgravò a Bologna, e la piccina fu posta in quel Brefotrofio. Ma la lontananza fu fatale. L'Origoni strinse rapporti colla Ravetta. L'altra morì. Vi risparmio i particolari. Restava la bambina. La famiglia della madre non voleva, per una serie di ragioni, averla con sè, ed insisteva presso il padre naturale perchè provvedesse ad allevarla e legittimarla, ma il suo stato d'ammogliato gli opponeva un ostacolo legale. Fu allora che intervenne la Ravetta. Avute, col mezzo dell'Origoni, le carte di riconoscimento della famiglia della Elisa, si recò a Bologna, si fece passare per la vera madre e diede alla piccina il nome suo. Ella essendo però d'essere, a sua volta, maritata, e quindi impossibilitata, senza consenso del marito (da cui è divisa), a legittimare figli, fossero anche suoi.

Quando la famiglia della Elisa venne a conoscenza di ciò, ripugnandole che il sangue della defunta fosse dato in balìa a chi aveva recato alla sventurata il massimo dei dolori, fece le pratiche per l'annullamento dell'atto di riconoscimento.

In sede civile l'atto venne annullato un quindici giorni fa; in sede penale la questione verrà trattata contro la Ravetta quando l'attuale processo sarà finito.

È tutto lo sfacelo morale della classe equivoca che si palesa in questo processo.

Il marito della Ravetta — un tal De Benedetti — vive con un'altra donna, maritata e divisa, a sua volta, dal marito.

La Ravetta, poi, ha due figli nati dal legittimo marito.

Uno di essi, quattordicenne, era a Sondrio in un negozio. Quando la tragedia di via Durini fu nota e l'eco se ne diffuse fin là col nome dei colpevoli e presunti tali, il piccino venne messo in libertà. Tornò a Milano, ma nessuno lo volle al proprio servizio. È dovuto alla pietà di un'amica della madre se può trovare un tozzo di pane ed un giaciglio.

È un bimbo docile, mite, su cui il nome materno pesa come un incubo pauroso. Quando gli dicono d'andar fuori di casa e svagarsi, non lo osa temendo che le guardie abbranchino lui pure.

L'altro bimbo aiuta lo sguattero d'un'osteria di infima classe.

Buon per lei che il suo vero nome è ignorato.

Assemblea della Società Isolato S. Teodosio

Ieri, alle ore 2 pom., in una sala al pianterreno dello stesso isolato S. Teodosio, di proprietà sociale, in via Valperga Caluso, N. 18, costrutto nel 1880 dall'Impresa Callari e Mossotto, ebbe luogo l'assemblea ordinaria degli azionisti, che in numero di 25 rappresentavano N. 2182 azioni.

Dichiarata valida ed aperta la seduta dal presidente comm. ing. Oreste Bollati, fu data lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione, dalla quale risultò che il reddito attuale del fabbricato è di L. 63,221, con N. 14 alloggi ancor vuoti rappresentanti il 7 0|0 dell'area, e mq. 500 circa di botteghe ad affittarsi rappresentanti il 87 0|0. Considerate le difficoltà degli affittamenti di locali nuovi, d'una posizione non troppo popolata ed i prezzi unitari mitissimi ai quali la Società dovette discendere per aver presto un reddito a distribuire, colla occupazione dei locali vuoti nel più breve termine possibile, si può arguire essere prossimo il giorno in cui la Società possa presentare bilanci migliori ed accordare agli azionisti redditi maggiori [illegible].

Dal bilancio presentato risultò un attivo di lire [illegible], oltre l'attuale [illegible] Banca Nazionale in lire 23,151 57, che sarà distribuito a saldo dividendo dell'annata 1887 con lire sei caduna azione a cominciare da lunedì prossimo, oltre le lire 3 50 distribuite nel 1° semestre 1887, con un residuo a riporto per l'esercizio in corso di lire 15 50 ed un primo fondo di riserva in lire 2043 65.

Lettasi poi la relazione dei sindaci del cav. Abbati, questa, lodando l'Amministrazione, ne approvò appieno l'operato, che si riduce a poca cosa nell'annata passata, durante la quale l'isolato era concesso in affittamento generale ai costruttori stessi come patto di vendita alla Società.

L'assemblea, dietro proposta del Consiglio d'amministrazione, approvò l'assegno annuo fisso di lire 600 complessivo ai sindaci, a ripartirsi in ragione delle medaglie di presenza alle sedute del Consiglio.

Il Consiglio in carica, stato nominato dal Comitato promotore della Società, rassegnò all'assemblea le dimissioni, non credendosi esprimere i sentimenti degli azionisti per gli avvenuti trapassi del titolo in varie mani; dovettesi quindi procedere alle elezioni generali, previa votazione ed approvazione unanime del bilancio, relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci e dopo alcune osservazioni di pura forma degli azionisti Callari e Tobone.

Risultarono quindi eletti:

ad *amministratori*: ing. comm. Oreste Bollati — ing. cav. Ercole Abbati — Nasi Francesco — Ernesto Callari — Mossotto Giovanni;

a *sindaci effettivi*: Ripa di Meana marchese Romagio — Ferraris cav. uff. Carlo — Tosco Ernesto;

a *sindaci supplenti*: Tobone cav. Giovanni — Ramella Giacinto.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 23 marzo.

Il pittore Ascani,

Commedia in 4 atti,

del dottor Icilio Polese Santarnecchi.

Il successo materiale della rappresentazione di ieri a sera al teatro Carignano non è stato cattivo, ed il dottore Icilio Polese Santarnecchi può anche lusingarsi che la sua commedia sia piaciuta. Tolto che al primo vi furono chiamate alla fine di ogni atto, ma che cosa vi è in questa commedia che accenni a forza, a novità, che faccia esclamare: Ecco un autore che per ora cade sui propri passi, ma che un giorno piglierà l'abbrivo, camminerà sicuro ed andrà lontano? *Il pittore Ascani* è uno di quei lavori come ve ne sono tanti, intessuto con situazioni sfruttate le centinaia di volte, e in cui unico intento si è quello di strappare un applauso al pubblico, senza curare che nei caratteri vi sia varietà, nell'azione verosimiglianza e logico andamento.

Il pittore Ascani, un tempo, vent'anni prima dell'azione della commedia, aveva sedotto una certa signora Belmonte; il marito, offeso, lo aveva sfidato a duello, ed egli lo aveva ucciso. È vero che la madre del pittore ci dice, nel quarto atto, che lo aveva ucciso per difendere la propria vita e per salvare quella della madre; ma in certi casi, e questo si è proprio uno di quei certi, è obbligo dei gentiluomini di non difendersi. In quanto alla vita della madre, non sappiamo in qual modo fosse in pericolo se non per il dolore che avrebbe arrecato a lei la morte del figlio, se questo fosse soggiaciuto in duello; ma la scusa non vale nemmeno per questa seconda parte, e l'uccisione in duello del marito tradito, specialmente quando il seduttore della moglie si vale della propria superiorità nella scherma, non può e non deve essere considerata altrimenti che un volgare assassinio.

Dalla colpa era nata una figlia, ritenuta da tutti, come del resto impongono le leggi, quale figlia legittima del marito. Anche la madre era morta poco tempo dopo, forse di dolore, forse di rimorso, non ne sappiamo nulla, e la piccola Luisa, allevata nella casa dello zio paterno, Giorgio Belmonte, era cresciuta col cugino Carlo.

Ascani, per non staccarsi dalla figlia, aveva mutato nome, s'era fatto chiamare Rodolfo Bardi, si era recato ad abitare in provincia, vicino al castello dei Belmonte, ed aveva saputo conquistarsi talmente le grazie di Giorgio, da diventarne l'amico intimo, il confidente, il consigliere e il maestro di disegno di Luisa e di Carlo, senza contare la signorina Giulietta, figlia del dottore Mattei, il medico-condotto del paese, giacchè pare che in quella *Campagna toscana*, dove ha luogo l'azione, tutti siano invasi, di buona voglia o a contraggenio, dalla smania pittorica.

Chi è dunque quest'uomo cui non ripugna di nascondere il proprio nome, di rendere complice dell'indegna finzione anche la madre, per insinuarsi ancora in quella famiglia dove egli ha recato il disonore e la morte? Con che fronte siede egli alla mensa di Giorgio, e sopporta le maledizioni che tratto tratto vengono scagliate sulla memoria dell'Ascani? È egli probabile che Giorgio non avesse mai veduto il seduttore della cognata ed uccisore del fratello? Con che scopo poi l'Ascani fa tutto ciò? Per essere vicino alla figlia e vegliare sulla sua felicità? Ma in qual modo avrebbe potuto vegliare più efficacemente che quel perfetto galantuomo e gentiluomo di Giorgio? Venendo un giorno, il che doveva ritenersi immancabile, a scoprirsi il vero essere suo, quanta vergogna, quanto dolore in Luisa! L'amore paterno è grande, ma deve soprattutto ispirare il sagrifizio, e, per tutti questi sotterfugi dell'Ascani non può esservi altro movente che un meschino egoismo.

L'autore volle rappresentarlo come un uomo dominato dalle passioni, ma in fondo non cattivo, eppure l'impressione prodotta da questo personaggio sul pubblico si è di un carattere volgare e ributtante.

L'Ascani s'era adoperato perchè si stabilisse il matrimonio fra Luisa e Carlo, il figlio di Giorgio, senza preoccuparsi che i due giovani non sentivano affetto l'un per l'altro, e non ammaestrato dalle sue vicende passate che l'amore presto o tardi scoppia, conducendo all'infelicità quando è escluso dalla famiglia. Perchè egli abbia voluto questo matrimonio, al quale tanto Luisa quanto Giorgio si rassegnano, senza nascondere la loro malavoglia, perchè Giorgio vi abbia acconsentito, egli che pure conosce le colpe della madre di Luisa, sono tutte cose che nel dramma non vengono spiegate.

Capita un nuovo cugino, Armando Olivieri, figlio di Sofia Olivieri, sorella di Giorgio: Armando e Luisa si innamorano, Ascani sorprende un colloquio di amore fra i due, e, mutando improvvisamente di parere, vuole mandare a monte il matrimonio già stabilito da un anno e che dovrebbe celebrarsi fra quindici giorni, per sposare invece Luisa ad Armando. Giorgio non vi si rassegna; quella mutazione impensata gli par troppo strana, e, più ancora, che in tutto ciò non si tenga conto alcuno di Carlo; è ben vero che l'autore, per preparare un confortino anche a costui, accenna ad una certa simpatia fra lui e Giulietta, la figlia del dottore; ma Giorgio non ne sa nulla.

L'Ascani, non potendo riuscire nel primo assalto a mutare la volontà di Giorgio, si inasprisce, minaccia, e così palesa quanto aveva tenuto celato per vent'anni, cioè che Rodolfo Bardi è un nome d'accatto e che vi si nasconde il pittore Ascani, il seduttore, l'omicida, l'impostore.

La commedia finisce meno lugubremente di quanto si sarebbe potuto temere. Quel buon Giorgio Belmonte, che per venti anni non aveva fatto altro se non anelare alla vendetta contro l'Ascani, si lascia commuovere da quattro parolette della madre di lui, acconsente alle nozze fra Luisa e Armando, probabilmente acconsentirà anche a soccorrere la sorella, la quale si è rovinata per le sue prodigalità, ed impone all'Ascani per sola condizione di allontanarsi da quella casa, in cui un uomo non interamente corretto non avrebbe mai dovuto mettere piede, e di conservare il falso nome di Rodolfo Bardi, giacchè l'aveva portato per tanto tempo.

Non aggiungo commenti e non mi sentirei davvero di mitigare l'asprezza del mio giudizio. Da un capo all'altro di questo lavoro domina il difetto più grave per un'opera drammatica: quello di situazioni innaturali e forzate, la cui sola giustificazione sta nella necessità di spingere innanzi l'azione. L'esecuzione fu assai buona; la signorina Vitaliani e nella *Nena* e nel *Pittore Ascani* [illegible] parti di vera prima attrice, dimostrando che alla grazia essa unisce la forza. Le vorrei però dare un consiglio: ch'ella cercasse di distinguersi per le doti sue proprie, le quali sono molte, e si sforzasse [illegible] di modellarsi sulla signora Eleonora Duse.

G. C. MOLINERI.

Il nostro Molineri ha ricevuto la lettera seguente:

Egregio professore,

Prima di partire da Torino mi permetta che io adempia a due doveri, approfittando della cortesia del suo giornale.

Ho dovere di ringraziare lei, che ha onorato la mia commedia di apprezzamenti così lusinghieri, e tutti gli altri giornalisti torinesi che mi furono larghi di incoraggiamento e di lodi.

E anche ho dovere di rendere pubbliche grazie alla Compagnia diretta da quel fior di artista e di gentildonna che è Virginia Marini; chi ebbe parte nella mia commedia recitò con cura di amico e con abilità di artista provetto.

A lei in particolare una buona stretta di mano, e a rivederci a Bologna alla triplice Esposizione e alla celebrazione del centenario.

Come vede, noi, ora, ci cogliamo ogni possibile occasione per fare della *réclame* alle nostre prossime feste!...

Suo *G. Chiesoli.*

✱ Teatro Rossini. — Lunedì, 26, per serata dell'attore F. Benelli si esporrà la commedia in quattro atti di Giulio Serbiani (Teodoro Caniberti) intitolata: *I compagni d'reclusion.*

La nuova commedia di G. C. Molineri: *La notte d'primavera* andrà in scena ai primi d'aprile. Dopo avremo *Tony l'imbecil* dell'avv. O. Poggio. È pure allo studio una nuova commedia del signor Ernesto Corte intitolata: *Brut... ma bon!*

✱ Teatro Gerbino. — Alcuni frequentatori di questo teatro ci scrivono:

« Poichè Shakspeare è all'ordine del giorno e l'*Otello* continua a destare universalmente l'ammirazione e l'entusiasmo, credo che non sia fuor di proposito il desiderio che anche il nostro Emanuel voglia farci gustare questo gioiello di tragedia che senza dubbio non è secondo a nessun'altra del tragico inglese, e che l'anno andato gli fruttò un vero trionfo, avendolo mostrato degno di essere collocato a fianco di Salvini e di Rossi, i campioni dei tragici viventi. Vorrà l'egregio artista mostrarsi così gentile come è valente? »

✱ Salone-Caffè Romano. — Da alcune sere viene rappresentata sulle scene di questo geniale teatrino l'operetta di Lecocq *La figlia di madama Angot*, la quale, stante la buona esecuzione, riesce ad attirarvi un numeroso e scelto pubblico. Questa sempre bella operetta è una delle meglio riuscite nel repertorio del *Caffè Romano*, ed il merito principale è degli artisti, i quali interpretano coscienziosamente ed eseguiscono con zelo la parte loro affidata. Ed il pubblico non manca di accorrere numerosissimo, ed ogni sera vi risuonano grandi applausi, poichè infatti vi trova mezzo di passare una bella ed allegra serata.

✱ Teatri di Napoli. — Riceviamo:

« NAPOLI, 22, ore 3,5 pom.

« Ieri, proveniente da Roma, è ritornato a Napoli Tamagno, e ieri sera, dopo una lunghissima interruzione, si riudiede l'*Otello*. Il pubblico era scarsissimo. Il vasto teatro San Carlo presentava un aspetto poco consolante per l'Impresa. L' - Addio, sante memorie, - del secondo atto, fu il solo pezzo di cui venne chiesta il bis. »

✱ Una biografia di Bismarck. — L'uomo politico che ai giorno d'oggi ha la più grande parte nella politica europea è il principe di Bismarck. L'unità germanica ha conquistato a lui ed alla Casa che regge i destini dell'impero, la gloria di cui l'unità italiana ha circondato la memoria di Cavour e la Casa di Savoia. La figura del *Cancelliere* è severa ed elevata!

Ma Bismarck giovane, Bismarck oratore, Bismarck padre di famiglia è degno di essere conosciuto come è degno di essere studiato il Bismarck politico che unifica la Germania e, cancelliere di ferro, la governa e la rende temuta. Bismarck uomo è altrettanto originale quanto il Bismarck politico è grande; vedendolo da vicino lo si apprezza quanto lo si ammira da lontano!

Gli editori L. Roux e C. di Torino pubblicheranno fra pochi giorni un libro del Bogliatti importante e nuovo. In esso non sarà solo studiato lo statista, ma sarà tratteggiato tutto l'uomo nelle varie manifestazioni della sua potente individualità, come umorista, come oratore, come industriale, come agricoltore. L'autore, insomma, ha cercato di popolarizzare la figura del grande uomo di Stato, ed è riuscito a fare un libro che si legge volontieri, un libro che istruisce e diletta.

CRONACA

Venerdì, 23 marzo.

Una commemorazione dell'imperatore Guglielmo I a Torino. — Ieri sera, 22 corrente, la colonia tedesca in Torino, dietro iniziativa del solerte console cav. Mylius, celebrò la commemorazione del defunto imperatore Guglielmo I, di cui appunto ricorreva il genetliaco.

La mesta cerimonia ebbe luogo nella chiesa valdese coll'intervento di tutti i membri della colonia e di molti torinesi, che vollero così testimoniare la viva parte che prendono al lutto del popolo tedesco. Dopo le preghiere ed un canto, egregiamente eseguito da un quartetto di dilettanti della colonia, accompagnato sull'armonium dal maestro Dalbesio, il pastore valdese di Angrogna, signor D. Peyrot, con un sermone in lingua tedesca, che per elevatezza di pensieri e per forma fu veramente degno della circostanza, ricordò i grandi meriti del venerato monarca per l'unità e la gloria della Germania e per il mantenimento della pace universale. Accennando anche all'interessamento dal medesimo sempre dimostrato alla Chiesa Valdese, chiuse pregando Iddio per la preziosa salute del nuovo imperatore Federico III. In tutti la commovente cerimonia avrà lasciato la più profonda impressione e perenne ricordo.

Constatiamo con piacere che non pochi italiani, colla loro presenza, esprimevano la spontanea partecipazione al lutto della nostra colonia tedesca.

Nomine di sindaci e onorificenze. — Con regio decreto 23 febbraio 1888 vennero nominati i seguenti sindaci: Olivet Gio. Bartolomeo a Luserna San Giovanni; Sandrone Giuseppe fu Francesco a Mombello Torinese. — Il canonico cavaliere Domenico Bosso, direttore del Cottolengo, è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia su proposta del ministro dell'interno. — Il signor Giretti Agostino, noto industriale di Bricherasio, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia su proposta del ministro d'agricoltura e commercio. — Il signor Agostino Mottura di Villafranca Piemonte, promotore di opere importanti a beneficio dell'agricoltura, fu nominato cavaliere della Corona d'Italia su proposta del ministro d'agricoltura e commercio.

Corte d'assise di Torino. — La nostra sessione d'assise ha dovuto interrompere le sue udienze a causa di malattia dell'egregio signor presidente cav. Rossi. Però essa era già verso la fine e non restavano a discutere che un paio di cause di non grave importanza. Auguriamo all'egregio magistrato che per i suoi meriti ha saputo guadagnarsi in breve tempo la stima e l'alto rispetto del Foro e della Magistratura, una pronta guarigione.

La Cassazione unica e gli avvocati di Torino. — Sappiamo che gli avvocati di Torino, in seguito forse al voto del Senato nella questione della Cassazione, persuasi della poca utilità pratica delle loro proteste, per quanto sincere, hanno rinunziato all'idea dell'assemblea.

Club Alpino Italiano *(Sezione di Torino)*. — Domenica, 25 marzo, avrà luogo una gita ad un sciolvere sociale a Superga, con partenza da Torino al mattino colla tramvia e ferrovia funicolare. Possono prendervi parte tutti i soci del C. A. I. e persone estranee accompagnate dal socio che ne fa la domanda. Le adesioni devono darsi entro oggi, 23 marzo, e l'ora precisa della partenza da Torino sarà fatta conoscere nelle sale del Club con apposito avviso.

Il rinvenimento di un anello d'oro. — Martedì, nel dare l'annunzio del rinvenimento di un anello d'oro, dicemmo che il depositario era il signor Barberis Pietro, via Roma, N. 48. Leggasi: Barberis Pietro.

SPETTACOLI — Venerdì, 23 marzo.

REGIO, ore 8 — (Lettera a) — *Faust*, opera. — *La sorgente*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — *Adriana Lecouvreur*, dramma — Serata dell'attore V. Marini.

GERBINO. — Riposo.

ALFIERI, ore 8 1/4 — *I misteri di Parigi*, dramma.

ROSSINI, ore 8 1/2 — *Au son dla füga*, dramma.

BALBO, ore 8 1/2. — *Ninetta*, operetta.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8. — *Gli eroi di Dogali e Saati.*

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita diurna.

STATO CIVILE. — Torino, 22 marzo 1888.

NASCITE: 23 [illegible] 12 [illegible] 10.

MATRIMONI. — Emma Angelo con Ruffinelli Maria — Pescarolo Israele con Jarach Stella — Papilli Natale con Raj Maria Eurosia — Vicari Zeffirino con Giacomino Anna.

MORTI. — Beccalolone Mar., d'anni 64, di Torino. Maranzano Enrico, id. 18, di Torino, meccanico. Ferrero Carlo, id. 53, di Castelnuovo Calcea, cuoco. Mico Ferdinando, id. 74, di Moncalvo, pens. gov. Durando Maria L., id. 42, di Viù, agiata. Schiavetta Abele, id. 34, di Casalmaggiore, sarta. Cantamutto Giuseppe, id. 70, di Carignano, brac. Quaranta Giovanni, id. 58, di Carignano, negoz. Borsattino Cesare, id. 41, di Torino, impiegato. Bianco Francesco, id. 70, di Bardassano, contadino. Massino Luigi, id. 68, di Germagnano, bracciante. Boatino Anna, id. 8, di Torino, scolara. Alessio Pietro, id. 74, di Milano, cuoco. Maina Paolo, id. 85, di Angrogna, contadina. Balsamo Ignazio, id. 69, di S. Damiano d'Asti, com. Benedetto Francesco, id. 41, di S. Michele. Forno Giovanni, id. 68, di Mosso Santa Maria, calz. Muggetti Laura, id. 16, di Trivulzio. Restagno Teresa, id. 19, di Felonghera. Cordero Angela Maria, id. 58, di S. Maurizio.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 27, [illegible] 15, [illegible] 12, [illegible] 4.

OSSERVATORIO DI TORINO — 22 marzo.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura

	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Altezza barometrica	735 2	733 1	731 4
Vento	W deb.	SW deb.	S deb.
Stato atmosferico	coperto	n. p. c.	sereno

Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali: minima +8,0 massima +16,6

Acqua caduta mm 0,8 — Min. della notte dal 22 al 23 +8,0.

Temperature estreme osservate nelle principali città d'Italia 20 marzo 1888.

	massima	minima		massima	minima
Roma	+ 12 0	+ 5 1	Genova	+ 10 7	+ 6 [illegible]
Firenze	+ 10 2	+ 3 1	Napoli	+ 15 8	+ 7 [illegible]
Torino	+ [illegible] 2	+ 2 3	Palermo	+ 16 7	+ 1 [illegible]
Milano	+ 11 1	+ 3 9	Cagliari	+ 13 1	+ 7 [illegible]
Venezia	+ 12 0	+ 4 5			

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 22 marzo (sera).

Farine 12 marche — pel corrente Fr. 2 —
» » » — per aprile » 2 —
» » » — per maggio-giugno » 54 75
» » » — a 4 mesi da maggio » [illegible]

Mercato calmo.

ANVERSA, 22 marzo

Frumento — Mercato sostenuto.
Petrolio raffinato — Disponibile Fr. [illegible]
» » — a 4 mesi ultimi [illegible]

Mercato debole, prezzi in ribasso.

PARIGI, 22 marzo (sera).

Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 38 50
» *raffinato* » 16 50

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disp. » 40 50
» » a 4 mesi da maggio » 1 10

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 22 marzo (sera).

Cotoni — Mercato con tendenza a fermezza.
Cotoni Indiani prezzi calmi.
Vendite della giornata balle N. 14,000
di cui per la speculazione » » 2,000
Importazioni » » 6 0
» Americani a consegnare
» per marzo-aprile » 5 [illegible]
» » settembre-ottobre » » 14 [illegible]

HAVRE, 22 marzo (sera).

Cotoni — Vendite nella giornata, balle 27,000
Mercato calmo-fermo.
Caffè — Vendite nella giornata, sacchi 55 0
Mercato fermo.

BREMA, 22 marzo (sera).

Petrolio — Mercato fermo.
raffinato disponibile Rmk. [illegible]

MAGDEBURGO, 22 marzo (sera).

Festa.

MARSIGLIA, 22 marzo (sera)

Frumento. — Importazione Quintali 18 750
» — Vendite 5 500

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 22 marzo.

Cambio su Londra D. 4 85 3|4
» su Parigi » 5 0 5|8
Petrolio Standard White C. [illegible]
» » Filadelfia » [illegible]
Cotone Middling » [illegible]
» » a New-Orleans » [illegible]
Entrate di cotoni nella giornata balle N. [illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra » 4 [illegible]
» pel Continente » 5,000
Frumento rosso D. 90
Granoturco » 60
Farine extra-state » 3 05 a [illegible]
Nolo cereali per Liverpool » 0 2|8
Caffè. — Mercato fermo, prezzi in rialzo.
Caffè Rio Fair » 14 —
» » Good » 14 1|2
Zuccaro moscabado N. 12 » 4 3|4

Leggete in quarta pagina il romanzo:

LE DONNE EMANCIPATE.

LUIGI ROUX Direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Società Anonima Cooperativa

FRA GLI ESERCENTI

per la riscossione della tassa di dazio consumo e minuta vendita di Torino e suo territorio

Via Rossini, n. 15, accanto al teatro Vittorio Emanuele.

Esercizio 1887-88

Capitale indeterminato.

Il Consiglio d'Amministrazione convoca l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti pel giorno di **mercoledì 28 corr.**, nella **platea del teatro Vittorio Emanuele, alle ore 3 pom.**, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei signori Sindaci;
3. Presentazione del Rendiconto e del Bilancio dal 1° novembre 1887 a tutto dicembre 1887, come pure discussione sul 3° alinea dell'articolo 15 e relativa deliberazione;
4. Nomina di due Amministratori in surrogazione di uno [illegible] defunto e di altro [illegible] più [illegible];
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti, a mente degli articoli 184 e 183 del Codice commerciale.

Si avverte che qualora l'Assemblea non fosse valida s'intende riconvocata per **venerdì 6 aprile**, medesima ora, luogo e ordine del giorno, e che dessa sarà poi valida qualunque sia il numero degli Azionisti presenti e delle Azioni rappresentate.

Torino, 21 marzo 1888.

Pel Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
NICOLELLO GIOVANNI.

NB. I Sindaci scadenti sono rieleggibili. 139

La rinomanza dello *Sciroppo di Chinachina ferruginoso* di **Grimault e C.** è basata sugli effetti costanti e immediati di questo preparato; la Chinachina lo rende tonico, stimolante e preservativo, e mercè il fosfato di ferro assimilabile che contiene, combatte l'anemia, la clorosi, i dolori di stomaco.

Arricchire il sangue, risvegliare l'appetito, dare le forze, questi sono gli effetti immediati. 500

CLOROSI, ANEMIA, PALLIDI COLORI
Impoverimento del Sangue

FERRO BRAVAIS

Il migliore ed il più attivo dei ferruginosi.
Deposito nelle maggiori farmacie.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Ricercasi viaggiatore

In articoli carta, cancelleria, ..., edizioni cromolitografiche, ecc. Inutile avanzare domande se non corredate di documenti che provino avere il richiedente già lungamente viaggiato per altra Casa dello stesso genere. — Dirigere in **Firenze**, Stabilimento industriale a Borgo Stella, N. 9-9 bis. 1257

Occasione per Banchieri. Cassaforte nuova, resistente all'incendio ed a qualunque prova per apertura, con serratura nuova invenzione ed unica nel genere finora costrutta. Luce interna alt. m. 1,20 per 0,70, profondità 0,40, ed altre di minori dimensioni. - **Azzario Paolo**, piazza Statuto, 18, Torino. C 1270

Da rimettersi

Negozio con elegante mobilio, zona centrale. — Portici di Po, 6, casa Janetti. C 1277

Pianoforti ed organi.

Vendite, noli, cambi, prezzi modici. — SOLA, via S. Dalmazzo, N. 6, Torino. 1259

1280

Dr. H. GRAVIER, D.D.S.
CHIR. DENTISTA
Via Garibaldi, 11 bis - Torino

Cercasi VETTURA

leggiera a 4 posti, per campagna. Dirig. le offerte al portinaio del N. 74, corso Vittorio Emanuele. C 112

8,000 francobolli

... di tutte le nazioni, per collezione tappezzeria, da **vendere** a modico prezzo. ... richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F. Gazzetta Piemontese, Torino

Ai Sordi. Persona che con un semplice rimedio fu guarita dalla sordità e dai rumori nella testa, che la affliggevano da ... anni, ne darà la descrizione gratis a chiunque ne farà richiesta a **Nicholson**, 4, rue Drouot, Paris. C 120

D'affittare al presente
via Provvidenza, 42:

Scuderia a due piazze con rimessa, fienile, pagliaio e camera attigua pel cocchiere.
Per informazioni recapito all'amministratore della casa cavaliere MOISE PAVIA, via S. Tommaso, 6, Torino. 1214

REUMATISMI
ARTRITE - GOTTA - RENELLA

Guarigione infallibile anche nei casi creduti incurabili coll'**Elixir Antigottoso Fattori**. Migliaia di guarigioni ed innumerevoli attestazioni.
Chiedere **l'OPUSCOLO**, *che si spedisce* **gratis e franco.**
Boccetta 2 lire — Franco nel Regno L. 2 50.

MALATTIE DEL NASO E DELLA BOCCA

Ozena o catarro cronico del naso, Corizza o catarro acuto, alito cattivo, ecc. — Per la guarigione di tali malattie si raccomanda la **Polvere Antisettica Fattori**, preparazione razionale ed innocua, che ha la virtù di neutralizzare ogni fermento putrido, di qualsiasi natura esso sia.
Grossa scatola 3 lire — Franco nel Regno L. 3 50.

EMORROIDI INTERNE ED ESTERNE

Emorroidi fluenti mucose, Prurito all'ano, Coliche emorroidali, ecc. Pronta, sicura e radicale guarigione proverà chi soffre di **emorroidi**, facendo uso delle **Pillole solventi depurative del sangue e degli umori**, unitamente all'**Unguento antiemorroidale**, prodotto inseparabile per la sua efficacia.
Scatola di 50 pillole L. 2 50 — Scatola di 100 L. 5.
Vaso di unguento 4 lire. — Aggiungere cent. 50 per le spese postali.

La prova più luminosa della preziosa utilità dei suddetti preparati è data dall'enorme sviluppo che presero nello svolgere di soli 14 anni, dall'immensa quantità di attestazioni mediche e private e dalle migliaia di guarigioni ottenute.
Ogni medicamento è accompagnato dalla relativa istruzione.

Le domande devono essere indirizzate alla **farmacia chimica FATTORI, Varenna** (Como), oppure ai seguenti **grandi depositi:**
In TORINO: Farmacia Torte, via Roma; farmacia ..., piazza S. Carlo; farmacia Prato, via Po; G. B. Schiapparelli e Figli; Gandolfi, Bevilacqua, Ottino e C., ed in tutte le principali farmacie del Regno. H 1278 M
Guardarsi dalle contraffazioni.

Vendita cavalli.

Presso la **Società Anonima di Tramways di Torino (Belga)** vi sono diversi **buoi cavalli ad uso carro da vendere.** 125

Barolo vecchio da dessert **Barolo amaro** per malati

Specialità **Vermouth** e **Vini da pasto** premiati con medaglia speciale dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio. — **Vini bianchi** vecchi passiti. — Presso cav. **L. ALLIANI**, Caffè Sardegna, via Botero, N. 10, **Torino**, provveditore della Casa di A. R. il Duca d'Aosta. 1101

VAPORI POSTALI FRANCESI

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE
Partenza fissa il 10 d'ogni mese da GENOVA
per RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRE
il celerissimo vapore **TIBET** Capitano ANDRAC
partirà il 10 aprile 1888.
Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.
Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.
Il 10 maggio partirà da GENOVA il vapore **LIBAN**
Per merci e passeggieri dirig. a Genova, al Racc. VITT. SAUVAIGUE piazza Campetto, 7 e piazza Banchi, 15. Per Passeggieri di 3ª Classe rivolg. a G. VANINI e C., incaricati quali mediatori, a Genova, via del Campo, 12. 113

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
con
Ipofosfiti di Calce e Soda
Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
E tanto grato al palato quanto il latte.
Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.
Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.
E prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.
In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5,50 la Bott., e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano, Napoli, Bari. 770

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
delle Capigliature eleganti
Depositi generale in TORINO alla farmacia del Dottore Boggio.
AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flaconi che non hanno la marca di fabbrica della Farmacia del dott. Boggio.
Prezzo della bottiglia L. 3 — Franco in provincia L. 3 50.
Vendesi in **Torino** nella farmacia del dott. Boggio, via Berthollet, 14; da Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Turletti, Trissino, dai profumieri Bocher, Ceriano, Corlera, Mondo, Paschetta, Torelli, Profumeria delle Famiglie e da Cesiano; a **Genova** Bruzzo; a **Milano, Roma e Napoli.** Manzoni e C. 119

LA VELOCE
NAVIGAZIONE ITALIANA
Linea postale e commerciale fra Genova e l'America Meridionale.
Partenze fisse il 4, 14, 24 d'ogni mese.

Partirà il 24 marzo
per MONTEVIDEO, SANTOS e BUENOS-AYRES
il velocissimo Vapor
NAPOLI
Per Montevideo e Buenos-Ayres: 1ª classe Fr. 550 — 2ª cl. Fr. 180. — Per Santos: 1ª cl. Fr. 550 — 2ª cl. Fr. 150.

Partirà il 3 aprile
direttamente per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
il velocissimo Vapore
NORD-AMERICA
1ª classe Fr. 750 — 2ª classe Fr. 550 — 3ª classe Fr. 15..

Partirà il 14 aprile
per RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
il velocissimo Vapore
DUCHESSA DI GENOVA
Per Montevideo e Buenos-Ayres: 1ª classe Fr. 750 — 2ª classe Fr. 560 — 3ª classe Fr. 18..
Per Rio Janeiro: 1ª classe Fr. 750 — 2ª classe Fr. 55.. — 3ª classe Fr. 150.

Per imbarco passeggieri ed ogni altra informazione dirigersi a:
EUGENIO LAURENS
Agente generale in Italia 45
GENOVA — Piazza Nunziata, 41 — GENOVA.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci 2
Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri.
FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino*

Da vendere a buone condizioni:
Corpo di casa in Torino, L. 500m. circa;
Appezzamento terreno cinto da muro di mq. 1000, presso via Nizza, L. 25 al metro;
Palazzina presso piazza Statuto, L. 55m.;
Villetta da vendere a Superga, L. 12m.
Rivolgersi allo studio del perito ing. **A. BIANCHI**, via Barbaroux, 31, Torino. 1226

IMPOTENZA E STERILITÀ
se non cagionate dall'età o deformità delle parti **fecondatrici**, vengono curate dal Dr **Tenca** con risultato felice **rinforzando** mediante **rimedi corroboranti** ed un **regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.** *MILANO, Passerella*, 1, dalle 2 alle 4 p. e per quelli fuori di Milano mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 10). H 667 M

Enolito ferruginoso Verga.
Rimedio sicuro nella clorosi, anemia, leucitemia, scrofola, rachitide, crosta lattea (ruffa) dei bambini; favorisce la mestruazione, combatte la palpitazione di cuore, la debolezza, la inappetenza, la difficile digestione.
Vendesi nella farmacia **Verga**, Parco Reale, TORINO, L. 1 50. — In TORINO: presso la farmacia *Giordano*, via Roma, e *G. B. Schiapparelli*, piazza S. Giovanni. 1220

Pastiglie Bismuto-Magnesiache.
Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **Magnesia calcinata inglese** e con una forte dose di **Bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche.
Scatole con istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1 50. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali.
Presso il GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma 17, *Torino*. 10

Magnetismo.
Il prof. ***FILIPPA CESARE*** colla sua chiaroveggente **Sonnambula** continua sempre a dare consultazioni magnetiche sopra ogni genere di malattia o curiosità, in **via Roma, 31, Torino** (vicino al Campanile di S. Carlo). 28

SANGUE IMPURO.
Il sangue, questo fluido vitale ed essenziale, è spesso alterato, massime da quei sottili e terribili virus erpetici, scrofolosi, artritici e sifilitici che serpeggiano sovrani fra la razza umana. Essi sono anche ereditari e assumono molteplici e schifose forme, massime se il virus è sifilitico, dando luogo a depositi, ingrossamenti, eruzioni, macchie, escoriazioni purulenti, incrostazioni, ecc. Queste malattie si possono curare perfettamente coll'uso delle *goccie imperiali*, che, depurando prontamente il sangue e gli umori, guariscono le gravi manifestazioni di queste terribili malattie. Le *goccie imperiali* sostituiscono con grande beneficio tutti i mercuriali arsenicali fino ad ora usati. Esse sono di facile e segreto uso, insapore, benissimo tollerate dagli stomachi i più deboli. Si spediscono con tutta la segretezza. — Un flacone, con chiara istruzione e contagocce a smeriglio brevettato, L. 9 50, più cent. 50 se per posta. Due flaconi (sufficienti in casi inveterati) L. 17 50 porto franco. — Dirigersi da **A. Bertelli e C.**, chimici-farmacisti, Milano, via Monforte, 6. — Si legga attentamente l'opuscolo accompagnatorio: « Dei mali gravi e dei scelti rimedi, » con certificati medici, che tratta largamente di questi mali. — Deposito primario farmacia del Regno. — *Gratis* tutti quelli che lo ... per le rinomatissime Pillole di Catramina Bertelli, usate contro i catarri e le tossi. 880

Turaccioli di Spagna
ELISABETTA vedova GRAGLIA
via Robilant, 3, continuazione via Privata. 804

H. ROBERTS e Cº, Farmacia della Legazione Britannica
Firenze, 17, via Tornabuoni
Roma, 36, 37, piazza San Lorenzo in Lucina.
DEPOSITO GENERALE DEL
NITIDENT
Polvere e liquido del dott. **J. G. VAN MARTER**
Dentista Americano in Roma.
Specialità dentifricia per la bocca e per i denti, il migliore in commercio. — Tonico, antisettico, leggermente astringente, ottimo per rinforzare i denti e la nettezza della bocca.
La più alta aristocrazia e nobiltà italiana fa un grande uso di questo preparato.
Avere cura di chiedere sempre il **NITIDENT** del dott. **J. G. Van Marter**, e non accettarne altri.
NB. Tutte le scatole e boccie del genuino **Nitident** devono portare la presente marca di fabbrica. — Prezzo L. 2 50 la scatola e L. 2 50 e 5 la bottiglia. — *Trovasi presso i principali Farmacisti e Profumieri.* H 156 M

La vera Rosentine
Tintura inglese per capigliatura e barba. 871
Ridona ai capelli ed alla barba il colore naturale senza macchiare la pelle. L. 3 la bottiglia. — Deposito unico nella farm. CHIAFFRINO, via Provvidenza, 40, e piazza Paleocapa, Torino.

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C.,
Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

Sabato e domenica, 24 e 25
ultimo **INCANTO** e **vendita** a trattativa privata dei mobili ed oggetti artistici della **palazzina** già **Matraire**, stradale di Francia, N. 151, di fronte all'8ª fermata della tranvia *TORINO-TESORIERA.*
Avv. notaio LUIGI ALBASIO.
1247 *Perito giurato* PIETRO BELTRAMI.

BAROLO VECCHIO
TARDITI P. e F., produttori Vini Barolo
LA MORRA (Piemonte).
L. 1,70 caduna bottiglia.
Imballaggio gratis
in cassette da 6, 12, 25, 50 *bottiglie.*
1213

FERRO-CHINA BISLERI
Milano — **FELICE BISLERI** — Milano
Cura del sangue
Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettam. sciolto.
Bibita all'acqua selz e soda. H 1011 M
Vendesi in tutte le farmacie, droghérie, caffè e liquoristi.
Prezzo: Bottiglia da litro L. 5 — 1/2 bott. L. 2 75.

Depurativi del sangue.
Sciroppo di Salsapariglia — Semplice L. 2 e 5 — Iodurata L. 10 e 6. 754
Sciroppo Antisifilitico L. 10 e 6.
Farm. CHIAFFRINO, via Provvidenza, 40, e piazza Paleocapa, Torino. — *Spedizione in provincia coll'aumento delle spese.*

AVVISO

Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e scrive o si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga ben tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri, che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta e che si valgono delle casselle particolari, da noi lasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità.

LA LINGUA FRANCESE si può imparare anche senza maestro; ma perciò bisogna associarsi al periodico settimanale *La Lingua francese*, edito dalla Casa L. Roux e C. (prezzo d'associazione L. 5 all'anno), perchè in ogni numero vi sono le regole grammaticali e le norme per la lingua e lo stile, e si hanno temi adatti da tradurre dall'italiano in francese e viceversa; poi ogni tema ha nel numero successivo il suo svolgimento e la sua **traduzione corretta.**
La parte letteraria non è trascurata, perchè in ogni numero, oltre l'appendice, vi sono brevi studi su letterati illustri e racconti e novelle. Così il giornale serve da vero maestro, dà lezioni di grammatica e di letteratura; dà lavori per casa e li corregge.
A chi ne fa richiesta è spedito un numero di saggio. — Ai nuovi associati si inviano anche i numeri arretrati.

TORINO, 1888 — Tipografia L. ROUX e COMP.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (25)

LE DONNE EMANCIPATE

ROMANZO

DI

TH. BENTZON

— È ipocrisia, forza d'animo o vera indifferenza? — si domandava Marta.

Però ella era troppo furba per mostrare la sua curiosità. Ostentava anch'essa una grande indifferenza, e s'era accontentata di dire un giorno alla sua amica:

— Credo, in fin dei conti, che tu abbia ragione, Elena. Il tempo che passiamo a farci far la corte è tempo perso, tanto più che si finisce poi sempre per prendere qualche impegno, e ciò sarebbe un disastro in una posizione come la tua, che esige la più assoluta indipendenza. Una medichessa maritata, quale anomalia! Che ne farebbe del marito e dei figli nei giorni di consulto e di notte quando i malati la chiamano d'urgenza? No, una medichessa non può pigliar marito; come una suora di carità, deve dedicarsi interamente alla sua missione, alla sua carriera. Pure tutte le belle teorie sull'uguaglianza dei sessi sono strane ed inutili; vedi un po'; un uomo, un medico, invece di perdere ci guadagna a prender moglie. La sua compagna lo solleva dalle cure materiali, lo libera di tutto ciò che sarebbe incompatibile colla gravità della sua posizione; tranquillo, sereno, egli lascia la cura della casa, della famiglia, alla moglie e si dedica completamente alla scienza; i malati acquistano fiducia in lui, la clientela aumenta, l'avvenire è assicurato. Un medico giovane maritato è sempre più serio e rispettabile, e nota bene che non c'è pericolo che perda la testa per la moglie, perchè l'amore, per gli uomini, non è mai la prima, la più importante delle cose; noi solo, quando amiamo, sentiamo di non poter più pensare ad altro.

A quella ed a simili provocazioni Elena opponeva il silenzio. Eppure il ricordo di Gilberto le riempiva il cuore e la mente, e nelle nuove condizioni in cui si trovava le sarebbe stato difficile respingerlo. I sentimenti naturali, le impressioni semplici prendevano in lei il posto delle grandi idee in quelle dolci giornate d'ozio perfetto, quando si paragonava ad una pianta che rinasce e rinvigorisce all'aria libera. Ella dimenticava le lotte del passato, le ambizioni dell'avvenire senza scrupolo; non poteva accordarsi una tregua? Era così dolce la vita! La sorella ed i suoi terribili alleati non potevano più osservarla; la signorina Hoegli non poteva, fortunatamente, udirla ad esclamare dinanzi alla moglie di un pescatore che stava rattoppando le reti sulla soglia dell'uscio, mentre il marito e il figlio mangiavano la zuppa attorno a lei: « Ecco l'esistenza per la quale ero fatta. »

— Valeva la pena di studiare il greco! — replicò Marta ridendo.

— L'ho appreso? Non lo so; mi pare di aver tutto dimenticato.

Il suo io si staccava, per così dire, dalla sua persona. Ella vedeva in lontananza ed in modo confuso, in fondo ad una sala d'ospedale, una pallida ... curva sugli ammalati o intenta ad esaminar cadaveri.

E per compenso degli ardui studi, delle faticose veglie che l'avevano resa così pallida e smunta che cosa aveva quella infelice che non poteva che compiangere? Il mondo la chiamava « stravagante, apostata. » Elena la guardava coll'immaginazione aggirarsi per quelle sale dall'aria malinconica, affannata, e diceva con compassione:

— Forse è pazza; forse ciò che v'ha di più desiderabile al mondo è il libero esercizio di tutte le nostre forze.

La moglie del pescatore le rappresentava un ideale, e quel quadro di felicità domestica, per quanto umile, la seduceva e l'attirava spesso a contemplarlo. Qualche volta sentiva un bisogno irresistibile di abbracciare quei bambini; e le accadde un giorno di trovare nei lineamenti del robusto pescatore, addormentato sulla porta della sua casetta, una vaga rassomiglianza con Gilberto Méran. L'immaginazione, sempre costretta a mirare a scopi seri o gravi, si vendicava; sappiamo come questa fata sia pericolosa quando si ostina ad evocare gli assenti e con qual arte sappia raffigurarli, perchè assenti, anche più compiti e amabili.

— Se fosse qui! — pensava spesso Elena, credendo desiderare l'impossibile.

Eppure il giorno in cui quell'impossibile divenne realtà, il giorno in cui Gilberto apparve agli occhi di Elena, questa non provò che lo spavento di vedersi sorpresa così disarmata e insieme una specie di dispetto per essere stata troppo ben compresa, troppo presto esaudita.

Era in fine della seconda settimana. Marta ed Elena aspettavano, secondo la loro abitudine quotidiana, quel grande spettacolo, sempre nuovo e sempre bello, si fosse pur visto mille volte, del tramonto. Aveva fatto quel giorno un caldo soffocante. Tutto era azzurro; le nubi bianche sparse pel cielo rassomigliavano tanto ai fiocchi di schiuma ondeggianti sul mare calmo che le due immensità parevano specchiarsi e riflettersi l'una nell'altra; una linea d'un azzurro più cupo le divideva all'orizzonte.

Seduta sotto la grande scogliera dagli antri profondi Marta leggeva ad alta voce un libro tradotto dal tedesco che le aveva portato suo marito. Elena cercava di ascoltar quella lettura, ma, in fatto, non aveva udito che questa frase che aveva attratto tutta la sua attenzione.

« Se ad una impresa seria non ci si dedica con piacere, se non ci si sacrifica interamente, se nel compierla non ci s'impiega tutta la potenza della nostra anima, se non ci si è spinti da una specie di impulso trionfante verso uno scopo dal quale nulla può distoglierci, i nostri sforzi saranno vani e la riuscita incerta. »

Era un avvertimento o era già una condanna? Elena aveva conosciuto il vero, il potente entusiasmo che applicato ad un serio tentativo, conduce certamente allo scopo. Quell'impulso trionfante l'aveva già portata molto innanzi. Perchè le pareva dunque di essere tornata indietro? Perchè la voce intima della sua coscienza le ripeteva spesso: « Non compierai nulla di grande? » Perchè?

Un'ombra si disegnò sulla sabbia; una persona che s'era avvicinata in silenzio aspettava, col cappello in mano, che la lettrice s'interrompesse.

— Signor Méran...

Marta gettò un grido d'allegra sorpresa; Elena rimase muta, confusa, soffocata da una violenta palpitazione, raccogliendo tutte le sue forze come per una resistenza disperata. Egli portava la risposta alla domanda che si faceva un momento prima; dacchè era entrato, lui, nella sua vita, ella si sentiva vinta in mezzo ai trionfi della vittoria.

— Con qual diritto, signor Méran, turba la nostra solitudine? — disse la signora Durieu porgendo amichevolmente la mano a Gilberto. — Con qual diritto o per qual miracolo? Noi la credevamo tanto ben nascosta!

— Col diritto che ha un vicino di fare una visita alle sue vicine, — disse Gilberto. — Taillancourt è a pochi chilometri di qui.

— Taillancourt? — ripetè Elena.

— Sì. Paolo non le ha mai parlato del mio gran maniero in Piccardia?

— Può darsi ch'egli me ne abbia parlato, — replicò Marta, alla quale la sua amica gettò uno sguardo di severo rimprovero. — Ma la Piccardia è grande. Io ignoravo che i suoi fondi fossero da queste parti. Credevo poi soprattutto, — ella aggiunse mentendo sfrontatamente, — che non ci andasse che nell'epoca della caccia.

— Eh! non siamo mica molto distanti. Del resto la caccia agli uccelli acquatici dura tutto l'anno. Potrei dirle che, inseguendo anitre, sono venuto fin qui; ma la verità mi obbliga a confessare che conoscevo la loro dimora nelle mie vicinanze, perchè ne ero stato avvisato dal dottor Durieu. Vedo che il miracolo si chiarisce. E, a proposito, perchè si nascondevano loro?

Gilberto faceva mostra di rivolgersi a Marta; ma mentre parlava ammirava Elena, che gli appariva sotto un nuovo aspetto. Non l'aveva mai vista così colorita, nè così risplendente come in quel momento. La lunga e folta capigliatura che aveva bagnata qualche ora prima, nuotando, e che aveva lasciata sciolta per farla asciugare, la copriva come d'un manto. Una breve giacchetta alla marinara le stringeva la vita, ma al collo era rimasta sbottonata, e fra l'apertura si scorgeva la pelle bianca, l'ombra del seno palpitante. Era meno maestosa a quel modo, ma quanto più seducente.

Come se lo avesse sentito e come per protestare contro tutti i pensieri che potessero venire a Gilberto, Elena abbottonò in fretta la giacchetta, poi raccolse con ambo le mani il fascio di capelli che le cadeva per le spalle e, torcendoli, li appuntò alla meglio sulla testa.

— Che peccato! — parve dirle lo sguardo di Méran.

Proprietà letteraria *(Continua)*